

I nerazzurri superano il Perugia grazie a una rete dell'argentino e alle prodezze del portiere

Galeone: «Siamo stati inesperti»

«La cosa migliore sarebbe che la Lega Calcio chiudesse ora il campionato, mentre siamo primi, e così io potrei andare in vacanza nelle Indie occidentali per dieci mesi». Con questa battuta Roy Hodgson ha voluto sottolineare la soddisfazione per la vittoria, ma anche il grande lavoro che dovrà fare sulla squadra che «è in corso di aggiustamento». «Sono contento - ha aggiunto Hodgson - per la vittoria ma non per gli ultimi 20' della partita, quando la paura di vincere è stata preminente». Parzialmente soddisfatto l'allenatore del Perugia Galeone: «L'Inter è una squadra molto solida, però 3 o 4 volte siamo giunti a rete. Ora ci rendiamo conto di che avversari avremo: in serie A è un'altra cosa, hanno più gambe, forza, esperienza».

Inter
1

Pagliuca, Angloma (18' st Carlone), Fresi, Paganin, Pistone, Zanetti, Ince, Djorkaeff, Sforza, Ganz, Zamorano. (22 Mazantini, 2 Bergomi, 13 Festa, 5 Galante, 18 Berti, 15 D'Autilia).
ALLENATORE: Hodgson.

Perugia
0

Kocic, Castellini, Matrecano, Dicara, Di Chiara, Kreek (36' st Manicone), Giunti, Allegri, Gautieri (27' st Pagano), Negri, Rapajc (20' st Pizzi). (12 Spagnolo, 21 Cottini, 23 Rocco, 15 Gattuso).
ALLENATORE: Galeone.
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto.
RETE: nel 18' Zanetti.
RECUPERO TEMPO: 3' e 3'.
NOTE: angoli 12-7 per l'Inter. Giornata di sole. Spettatori: 50 mila. Ammoniti: Pistone, Di Chiara, Giunti e Matrecano per gioco falso, Gautieri per comportamento non regolamentare.



L'interista Javier Aldemar Zanetti, al centro, mentre si avvia a segnare il gol della vittoria

Carlo Ferraro/Ansa

Inter con affanno Zanetti a segno Pagliuca para tutto

L'Inter vince ancora, ma stavolta soffre più del lecito. Ed è Pagliuca, alla fine, a meritare il voto più alto. Gran gol di Zanetti. E molto bene anche il Perugia, al quale l'arbitro ha negato un evidente calcio di rigore.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Qualcosa non quadra. Se il migliore dell'Inter è Gianluca Pagliuca (8) e il Perugia di Galeone esce tra gli applausi dopo aver fatto penosamente ballare gli uomini di Hodgson, significa una cosa, anzi due: la prima è che bisogna rivedere qualche giudizio eccessivamente entusiasta sulla corazzata nerazzurra; la seconda, invece, è molto più rassicurante: se giocando così si fanno 6 punti in due settimane vuol dire che tutti i santi del Paradiso hanno sottoscritto un abbonamento sostenitore per la squadra di Moratti. E che quindi, con simili sponsor, tutto è possibile: anche vincere lo scudetto.

Vai Inter che sei fortissima. Guardati sugli spalti e, in un attimo, capisci che tira un altro vento, e che l'Inter non è più quella di un tempo, per intenderci quella depressa e ulcerosa di Ernesto Pellegrini. L'effetto-

Moratti, e soprattutto la sua faraonica campagna-acquisti, si sente come, almeno a livello di tifo ed entusiasmo. E anche il "sorpasso" in termini di pubblico rispetto alla "prima" del Milan a San Siro (55.750 spettatori contro i 54.128 rossoneri) al di là degli strombazzamenti retorici dice qualcosa anche dal punto di vista simbolico. C'è voglia di riscatto, di lasciarsi alle spalle il lungo periodo buio del dominio milanista. Chi ben comincia è a metà dell'opera. E una vittoria a Udine in campionato, un'altra in Francia nella prima di Coppa fanno garrire i bandieroni nerazzurri. Perfino il sole, brillante come in giorno di primavera, sembra un segnale favorevole.

Infatti l'Inter, schierata con 4 difensori (da destra: Angloma, Fresi, Paganin e Pistone), schiaccia sull'acceleratore come Schumacher

quando la Ferrari glielo permette. Zanetti, che poi segnerà l'unico gol della giornata, va via che è una bellezza. Dalla sua parte (a destra) per il Perugia è una sofferenza. Allegri, il suo dirimpettaio, manco lo vede. E Di Chiara, che dovrebbe entrare in seconda battuta, viene regolarmente saltato. Zanetti lavora molti palloni ma Zamorano (e anche Ganz) non li monetizza. Come al 7 quando, su un traversone a rientrare dell'argentino, prima uno e poi l'altro fanno il solletico a Kocic, il portiere perugino, uno stangone che sembra lento come una gru e invece para tutto il parabile.

A dar man forte a Zanetti, c'è anche un poderoso Ince, formidabile nella prima mezz'ora. Discreti (ma sempre nella norma) Djorkaeff e Sforza. Funziona anche Pistone, perfetto negli inserimenti. È a difendere che non ci siamo (ma questo lo sivedrà nel secondo tempo).

In tanta abbondanza, con il Perugia ben disposto ma sotto di due categorie come valori tecnici, l'Inter potrebbe chiudere il match almeno tre volte: un palo di Ganz al 17', un salvataggio di Castellini sulla linea (conclusione di Pistone al 19'), una punizione (ancora Ganz) deviatu con un tuffo da Kocic al 22'. Dopo mezz'ora la spinta dell'Inter si esaurisce. E il Perugia, piano piano, si riorganizza. Non che faccia sfracelli, però comincia

a impensierire Pagliuca con alcuni contropiedi abbastanza pericolosi. Con questo tran tran si va avanti fino al gol di Zanetti (62'), un blitz da antologia con la collaborazione di Sforza. A questo punto, nonostante l'infortunio di Angloma (rientrato al quadrilatero sinistro), l'Inter dovrebbe aver chiuso la partita. Dovrebbe. Invece proprio adesso iniziano i suoi guai, il suo festival degli orrori. Un po' perché Hodgson ha la pessima idea di sostituire un difensore (Angloma) con un centrocampista (Carbone), un po' perché l'Inter ha finito la benzina, un po' perché come dicono i saggi le partite finiscono al novantesimo, insomma il Perugia si trasforma in squadra di leoni. E in almeno quattro occasioni (vi ri-sparmiamo l'elenco) ha la possibilità di battere Pagliuca. Che è bravissimo, ma la difesa di Hodgson fa venire i brividi, che a dire roba da oratorio sarebbe un'offesa per gli oratori. In tutto questo meteci anche un rigore grande come San Siro (Sforza che butta giù Dicara in piena area al 75') e il totale imbambolamento del centrocampo nerazzurro. Poi tutto finisce in gloria, ma la spia dell'allarme rimane accesa. Basta guardarla. Pagliuca, anche negli spogliatoi, è il più lucido: «Se quest'anno giocheremo sempre così, rischiamo di non vincere nulla. Meditate, interessi, meditate».

INTER

Pagliuca 8: il migliore dell'Inter. Il che è tutto dire. Perfetta anche la sua analisi ("se giocheremo sempre così quest'anno non vinciamo nulla").

Angloma 6,5: finché lui è in campo, la difesa funziona. Dal 63' **Carbone 5:** collocato nel ruolo di Zanetti, riesce solo a farlo rimpiangere. Ma non è il più colpevole. Il più colpevole è Hodgson.

Fresi 4: il peggiore. Quando l'Inter va alla deriva, Fresi va completamente in tilt. Il centrocampo non lo protegge, ma lui è inguardabile.

Paganin 5: un po' meglio di Fresi. Perlomeno mantiene un barlume di lucidità.

Pistone 5,5: nel primo tempo è un leone: attacca, tira, crossa. Nella ripresa è un orsacchiotto di peluche. Dalla sua parte vengono giù come cavallette.

Zanetti 7: segna il gol della vittoria e dà sempre produzione. Anche lui alla fine va in riserva.

Ince 6: grandioso nel primo tempo. Nel 2° tempo se la squaglia salvandosi con le maniere forti.

Sforza 6: mette lo zampino nel gol di Zanetti. Elegante, ordinato, ma un po' di cuore in più non guasta.

Djorkaeff 5,5: che sia bravo non si discute, ma un po' più di sostanza gliela si può chiedere senza offenderlo. Nella ripresa fa troppo il fighetto.

Zamorano 5: ci mette il cuore, ma non basta. Da l'impressione di girare a vuoto. Con i piedi non è un cesellatore. Direte: bella scoperta. Sì, ma qualcosa in più la si deve pretendere. Diamogli tempo, ma anche lui si svegli.

Ganz 6: prende un palo, tira una bella punizione, si muove molto. Se avesse segnato sarebbe stato (quasi) perfetto. Comunque, una prova discreta.

LE PAGELLE

PERUGIA

Kocic 7: non male, questo portiere. Ne acchiappa diversi, di palloni, che a prima vista sembravano già dentro. Nel primo tempo evita al Perugia la disfatta. Sul gol di Zanetti non ha particolari responsabilità.

Castellini 6: salva sulla linea, nel primo tempo, una conclusione rasoterra di Pistone. Autorevole, tranquillo, non perde la testa nei momenti più difficili.

Matrecano 5,5: Ganz lo mette spesso in difficoltà. Matrecano, che non è Baresi, si salva come può.

Dicara 6: controlla agevolmente Zamorano. Su di lui c'era un rigore (fallo di Sforza) che Pellegrino (un nome, un programma) non ha fischietto.

Kreek 6: lavora bene i pochi palloni che passano nella sua zona d'influenza. Dall'80' **Manicone sv.**

Giunti 5: nel primo tempo Ince lo schiaccia. Nella ripresa, migliora con tutto il Perugia.

Allegri 6: più o meno vale lo stesso discorso fatto per Giunti. Per un tempo è annichito da Zanetti, proprio non lo vede. Pagliuca sforna una delle sue migliori parate su un suo tiro dal limite.

Gautieri 4: da mettere (ovviamente si fa per dire) alla gogna. Al 70' ha l'opportunità di pareggiare. Con Pagliuca che gli chiude la strada, potrebbe passare il pallone allo smarcatissimo Negri, che chiede solo quello. Ma Gautieri neppure ci pensa: e si va a scontrare con Pagliuca. Al 72' **Pagano 6,5:** con il suo ingresso il Perugia si fa pericoloso.

Negri 5,5: ce la mette tutta. Ma la volontà, come si diceva a scuola, non sempre basta. A volte ci vuole anche la testa (e i piedi buoni).

Rapajc 5,5: qualcosina fa vedere. Si vede che il pallone non è un oggetto per lui sconosciuto. Però è fragilino, impalpabile. Dal 65' **Pizzi 6.**

Da Ce.

Caccia segna dopo tre minuti, poi i partenopei controllano

Il Napoli colpisce a freddo

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Vittoria salutare per il Napoli, anche se complessivamente - soprattutto nel primo tempo - è la Reggiana a far vedere il miglior gioco. Simoni, dopo una settimana di indecisioni e tentennamenti sul da farsi, per mettere un po' d'ordine nella squallida squadra del debutto a Parma, finisce per limitarsi alla sostituzione del centrale Longo con il laterale Turrini. Il Napoli ha la fortuna di andare in vantaggio dopo soli tre minuti per merito del "rapace" Caccia, il quale approfitta di una indecisione di Beiersdorfer e Ballotta e ruba loro tempo e pallone, depositando in rete a porta vuota. Ma la partita la fa la Reggiana, tonica ed aggressiva a centrocampo con Schenardi, Pedone, Carbone e Sciacca e pericolosa in attacco con il duo Tovallieri-Valencia. Il Napoli, invece, ha le idee confuse, soprattutto in difesa, dove lo schieramento a zona mette a repentaglio le corinarie. Cruz (la giocata più bella una punizione al 7' della ripresa deviatu da Ballotta sul palo), gioca in linea con Baldini, Colonnese e Milanese, ma gli automatismi non reggono e la Reggiana si fa più volte minacciosa. Anche il centrocampo azzurro avrebbe bisogno di una drizzatina. Il solo Altomare, schierato da inconfondibile centrale, fa la sua partita su buoni livelli. Pecchia è l'ombra di se stesso e Beto, inizialmente schierato a ridosso delle punte, non riesce a trovare la misura giusta. Turrini fa un buon gioco sulla destra, ma complessivamente i reggiani hanno molto spazio a disposizione e possono comandare la manovra a piacimento. Infine l'attacco. Esposito, per il quale Simoni ha inventato il ruolo di punta, non è in grado di sostenere il gioco di Caccia, sulle cui spalle ricade tutto il peso della manovra offensiva, con le conseguenze negative del caso. Il canovaccio della gara

Napoli
1

Tagliatella, Baldini, Colonnese, Cruz, Milanese, Turrini (43' st Crasson), Altomare, Beto, Pecchia (23' st Longo), Caccia, Esposito (15' st Caio). (12 Di Fusco, 25 Taccola, 21 Policano, 14 Aglietti).
ALLENATORE: Simoni.

Reggiana
0

Ballotta, Caini (23' st Tonetto), Beiersdorfer, Hatz, Grun, Schenardi (11' st Sabau), Pedone, Carbone, Sciacca (11' st Mazzola), Tovallieri, Valencia. (1 Gandini, 16 Orfei, 23 De Napoli).
ALLENATORE: Lucescu.
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
RETE: nel 3' Caccia.
RECUPERO: 4' e 5'.
NOTE: angoli 12-9 per la Reggiana. Cielo sereno con temperatura mite, terreno di gioco in perfette condizioni. Ammoniti: Caini e Longo per scorrettezze, Milanese per proteste.

cambia solo nell'ultima mezz'ora della gara, quando Longo sostituisce Pecchia e Caio Esposito. Il brasiliano si sistema di fianco a Caccia con il quale duetta a piacimento mentre Longo dà sostanza e forza al centrocampo. La vera partita del Napoli comincia da quel momento, e sfiora il raddoppio con Caccia, Longo e Beto, mentre la spinta della Reggiana si affievolisce, fino a scomparire quasi del tutto.

Tra Piacenza e Parma nessun gol e poche occasioni da ricordare

Il derby non regala emozioni

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PIACENZA. Tutti aspettano il Parma di Zola e Chiesa. Invece la squadra di Ancelotti non si fa vedere. O meglio, gira a scartamento ridottissimo. Tanto che nel secondo tempo il Piacenza, abbandonato ogni remora reventiale, si fa sotto e porta alla ribalta Pasquale Luiso da Sora. Con una semirovesciata da applausi l'attaccante va vicino al gol. Cerca di imitarlo Conte con un colpo di testa a lato. Insomma più Piacenza che Parma nello 0 a 0 finale.

Ancelotti schiera ancora il 4-4-2, anche perché gli manca Crespo alle prese con la tendinite. Fari puntati su Zola e Chiesa che però vengono serviti poco e male da un centrocampo abulico dove Bravo lavora molti palloni ma in maniera ancora troppo scolastica e orizzontale per mettere in difficoltà la minutissima difesa piacentina. Crippa, Baggio a Strada viaggiano a corrente alternata e dalle fasce la spinta di Cannavaro (scontento all'infortunio Mussi) e Ze Maria è irrilevante. Morale: i due attaccanti devono retrocedere a cercare palloni. E alla lunga la fatica li appesantisce. Il resto lo fanno Mirco Conte e Fausto Pari (34 anni ieri, auguri) che piaccano Chiesa e Zola dal primo all'ultimo minuto, bloccando di fatto tutto il dispositivo di Ancelotti.

La partita va avanti a strappi e si vivacizza sporadicamente grazie alle accelerazioni del numero dieci del Parma. L'occasione migliore del primo tempo è proprio di Zola che al 43' calcia una punizione dalla posizione ideale: spigolo destro dell'area piacentina. L'esecuzione è perfetta. Anche volo e deviazione di pugno di Taibi lo sono. In precedenza una punizione rasoterra di Tramezzani aveva trovato Bucci pronto alla parata. Il primo tempo è tutto qui.

Ripresa. Ci si aspetta un Parma più coraggioso e magari più ispirato, invece dopo un quarto d'ora di inizia-

Piacenza
0

Taibi, Pari, M.Conte, Lucci, Tramezzani, Di Francesco, Scienza, Pin, Valtolina (28' st Brioschi), Piovani, Luiso (35' st Tentoni). (12 Marcon, 4 Maccoppi, 17 Valotti, 10 Moretti).
ALLENATORE: Mutti.

Parma
0

Bucci, Ze Maria, Thuram, Sensini, Mussi (41' pt Cannavaro), Crippa, Baggio, Bravo (35' st Brambilla), Strada, Zola, Chiesa (39' st Amaral).
ALLENATORE: Ancelotti.
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
RECUPERO: 2' e 2'.
NOTE: angoli 8-2 per il Parma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 16.000; ammoniti: Scienza per condotta non regolamentare, Piovani per proteste.

di Zola e Thuram viene fuori il Piacenza. La squadra di Mutti s'accorge che gli avversari stentano e va a prendere coraggio. Scienza trova un paio di giocate raffinate. Al 64' difende un buon pallone sulla fascia destra, lo crossa in area, Luiso a pochi passi da Bucci prova la rovesciata acrobatica. Perfetta nello stile ma leggermente imprecisa. Pallone mezzo metro sopra la traversa. Sarà l'occasione più bella della partita.